

STADTMUSEUM BRUNECK

...und dann kam Corona.

Werke aus der Sammlung des Museumsvereins Bruneck

Ausstellungsdauer:

26.05. – 28.06.20

Öffnungszeiten:

Di-Fr 15.00 – 18.00 Uhr

Sa-So-Feiertage 10.00 - 12.00 Uhr

... dunkle Wolken am Horizont. Der Mond und die funkelnden Sterne werden (von ihnen) verschluckt. Ein Sturm zieht auf... So würde vielleicht ein Dichter aus dem 19. Jh. beschreiben was geschah, als Corona über uns hereinbrach.

„Wird schon nicht so schlimm sein“, haben sich wohl die meisten Menschen gedacht, als uns die ersten Meldungen aus Wuhan (chinesische Provinz Hubei) von dieser neuartigen Infektionskrankheit COVID-19 erreicht haben. Und in kürzester Zeit folgte das Chaos, der Absturz, die Ungewissheit. Alles schien Kopf zu stehen. Was nun?

Lockdown, Stillstand, Abstand.

Den Kontakt zu anderen Menschen meiden, um sich und andere zu schützen. Wochenlang, und doch war keine Besserung in Sicht. Im Gegenteil, das Virus breitete sich scheinbar grenzenlos aus. Dennoch musste die Grundversorgung gewährleistet werden; Hände waschen, desinfizieren, nur die lebensnotwendigsten Besorgungen machen und sich verhüllen. Irgendwie Mund und Nase bedecken. Dabei waren der eigenen Kreativität keine Grenzen gesetzt und je trister der Alltag, desto bunter der Mundschutz.

Die Meldungen wurden jedoch zunehmend besorgniserregender. Die Zahlen der Infizierten und Todesopfer ließen längst keine Zweifel mehr zu. Es ist eine Pandemie und die verordneten Schutzmaßnahmen gerechtfertigt. Das neue Motto #ICHBLEIBEZUHAUSE. Viele Haushalte sahen sich vor neue Herausforderungen gestellt. Zu den Sorgen um die Gesundheit, den

Arbeitsplatz, die Wirtschaft kamen jene um das eigene Seelenheil und das Wohl der Familie. Sich beschäftigen lautete die neue Devise. Entspannen, lesen, neue Rezepte austesten, den Garten und das eigene Heim auf Vordermann bringen; Dinge, für die man sonst wenig Zeit findet. Aber auch die Kinder beschäftigen und sich körperlich fit halten, denn die Hoffnung blieb, sobald wie möglich in einen möglichst regulären Alltag zurückkehren zu können. Für viele hieß es auch im Lockdown beruflich erreichbar zu sein und voranzukommen: Begriffe wie „Smartworking“ und „Homeoffice“ sind nun in aller Munde und auch Schüler und Schülerinnen folgten dem Unterricht von Zuhause.

Viele Menschen aber bekamen die Kehrseite dieser Medaille zu spüren, alleine und isoliert von Familie, Verwandtschaft und Freunden. Ein erstrebenswerter Zustand für den einsamen Poeten aus dem 19. Jahrhundert mit dem der moderne Mensch sich aber nicht abfinden will und die Gelegenheit genutzt hat, um Kraft aus der Natur zu schöpfen. Ausgedehnte Spaziergänge sind Balsam für die Seele und nach der fünften Woche zuhause eine lang ersehnte Abwechslung und ein erster Schritt hinaus in die Welt.

Noch bleiben die Wünsche vieler unerfüllt: die Sehnsucht nach ungezwungener Berührung, nach Nähe und Zuneigung, nach uneingeschränkter Freiheit. Nur noch ein bisschen länger, etwas innehalten, ein wenig Zeit verstreichen lassen und voll freudiger Erwartung in eine bunte, glückliche Zukunft blicken; ohne Corona und sich später mit einem sanften, leidvollen, wissenden Lächeln auf den Lippen erinnern: „Damals, als Corona kam...“

MUSEO CIVICO DI BRUNICO

...e poi arrivò Corona.

Opere dalla collezione dell'Associazione Pro Museo di Brunico

Durata:

26/05 – 28/06/20

Orario d'apertura

mar-ven ore 15.00 – 18.00

sab-dom-festivi ore 10.00 - 12.00

... nubi oscure all'orizzonte. (Esse) inghiottiscono la luna e le stelle brillanti. Una tempesta si alza ...Un poeta del XIX secolo probabilmente descriverebbe così l'arrivo del coronavirus.

La maggior parte delle persone avrà pensato "Non sarà poi così grave" quando le prime notizie di questa nuova malattia infettiva, il COVID-19, sono giunte da Wuhan nella provincia cinese di Hubei. E poco tempo dopo sono seguiti caos, incertezza e una sensazione di caduta nel vuoto. Tutto sembrava essere sottosopra. E poi?

Lockdown, blocco, distanziamento.

Evitare il contatto con altre persone per salvaguardare se stessi e gli altri. Per settimane. Eppure non s'intravedeva nessun miglioramento. Al contrario, il virus apparentemente si espandeva senza limiti. Tuttavia in questo periodo era necessario garantire l'approvvigionamento dei beni essenziali; lavarsi le mani, disinfettare; limitarsi alle necessità vitali e proteggersi, coprendo bocca e naso. E nel farlo si è dato libero sfogo alla creatività individuale: più triste il momento, più colorata la mascherina.

Le notizie però erano sempre più inquietanti. Il numero dei contagiati e delle vittime non lasciava più dubbi. Era pandemia e i provvedimenti di contenimento stabiliti erano giustificati. La nuova parola d'ordine era #IORESTOACASA. Le persone hanno dovuto affrontare nuove sfide. Alle preoccupazioni per la salute, il posto di lavoro e l'economia si sono aggiunte quelle per il benessere psicofisico e della famiglia. Tenerci impegnati era la

parola d'ordine: rilassarsi, leggere, provare nuove ricette, mettere in ordine la casa e il giardino, tutte occupazioni per le quali solitamente si ha poco tempo. E poi intrattenere i bambini e mantenersi in forma fisicamente, perché la speranza era pur sempre di poter tornare al più presto possibile alla vita quotidiana e a un'apparente normalità. Molti lavoratori e molte lavoratrici poi anche nel periodo del lockdown hanno continuato a essere operativi e ad andare avanti tra molte difficoltà. Parole quali "smartworking" e "homeworking" sono ora sulla bocca di tutti e anche alunni e alunne seguono le lezioni da casa.

Molte persone però hanno conosciuto anche il rovescio della medaglia, vivendo gli effetti della solitudine e dell'isolamento, della lontananza da famiglia, parenti e amici. Se per il poeta solitario del XIX secolo quella era una condizione desiderabile, l'uomo moderno sicuramente fa molta più fatica ad accettarla e - per quanto possibile - ha cercato di trarre nuova forza dalla natura. Le lunghe passeggiate si sono rivelate un balsamo per l'anima e, dopo la quinta settimana passata a casa, un cambiamento a lungo auspicato e un primo passo verso il mondo esterno.

I desideri di molti però non si sono ancora esauditi: rimane il desiderio di toccarsi, di avvicinarsi, di libertà incondizionata, il bisogno d'affetto. Per ora non ci rimane nient'altro che aspettare e guardare con gioiosa attesa ad un futuro fortunato e pieno di colori, senza il coronavirus. E ricordate più tardi con un sorriso dolce, doloroso e consapevole sulle labbra: "Quando arrivò Corona...".